



## Gli ingredienti della vita

Il titolo del libro **Volevo scrivere una poesia, invece ho fatto una torta** (SUR, 2022) scritto dall'intellettuale newyorkese Grace Paley (1922-2007) non deve trarre in inganno, non ha niente a che vedere con la cucina.

E' bensì una raccolta poetica scritta negli ultimi decenni della vita dell'autrice. Quegli anni che la vedono ancora impegnata (da sempre femminista e pacifista), con i capelli bianchi e scarmigliati, la gonna a tre quarti e le scarpe da ginnastica mentre distribuisce volantini contro l'*apartheid*.

... *questa torta piacerà a tutti, avrà dentro mele e mirtili rossi, albicocche secche tanti amici, diranno ma perché diavolo, ne hai fatta una sola, questo non succede con le poesie...* ('La sporadica alternativa della poetessa' a pagina 55 del libro).

La pubblicazione è una raccolta di poesie che riprende i temi e i contenuti dei suoi libri, in prosa e in versi. La storia delle donne, delle altre e la sua, le letture, il rifiuto delle convenzioni, la lucida osservazione del mondo, le piccole difficoltà del quotidiano e i grandi inferni del mondo sono anche in questa raccolta esaminati sotto la sua potente lente d'ingrandimento. La lingua che utilizza è chiara e semplice, esprime nei suoi versi dei pensieri sempre acuti e tesi verso l'umano vivere scegliendo delle parole 'taglienti' che colpiscono il lettore in modo profondo.

La Paley si era definita una 'pacifista' che vigilava sulle vicissitudini del mondo, vicino e lontano; e si attribuiva una certa 'pigrizia' perché diceva di aver scritto poco. Maestra delle *short stories*, ha dimostrato però grande talento con i suoi quarantacinque racconti in quaranta anni per un totale di trecentosettanta pagine. E' vero, poca produzione editoriale, ma di grande qualità.

Come abbiamo già detto, è stata un'acuta osservatrice e ascoltatrice della realtà e dei tempi che ha saputo testimoniare nei suoi scritti in modo egregio.

*Usa la amata parola per dire in versi, per testimoniare la storia propria che sta in quella degli altri, del mondo. Intesse, cuce insieme la vita e la letteratura, il quotidiano e i versi, i gradini del proprio bottegaio sotto casa e la guerra, il femminismo con le panchine del parco. Grace Paley fa tutto questo, e fa molto di più col suo sarcasmo e ironia: chiama a raccolta bambini e meno bambini e per loro fa una torta, e probabilmente dato che la torta è buonissima e gliene chiederanno delle altre ne farà altre, perché fare torte buone è un modo di essere nel mondo e ci vuole poco tempo e si conquistano molti avventori. Deciderà infatti di fare una torta e non una poesia, così ci racconta in "La sporadica alternativa della poetessa", perché con la poesia ci vuole più tempo, e gli avventori negli anni a venire non saranno mai tanti quanti quelli della torta nel momento in cui viene servita (Anna Toscano).*

La prefazione del libro è scritta da Paolo Cognetti (Premio Strega nel 2017) che ne ha curato anche la traduzione insieme a Isabella Zani.

*E' raro trovare, nella letteratura americana del Novecento, scrittori che si siano dedicati con la stessa passione alla narrativa e alla poesia. [...] Le piaceva definirsi una story-listener, ascoltatrice di storie:*

*agli ebrei, alle donne, ai bambini, ai migranti – ai dimenticati e agli sconfitti delle guerre del nostro tempo. E infine agli sconfitti della guerra tra noi e il pianeta, che sono gli alberi e gli animali (dalla prefazione di Paolo Cognetti).*

Il libro è presente nelle raccolte della sala Leggerissimo alla collocazione **LET 811.54.PAL.2**

Buona lettura!  
MRC

